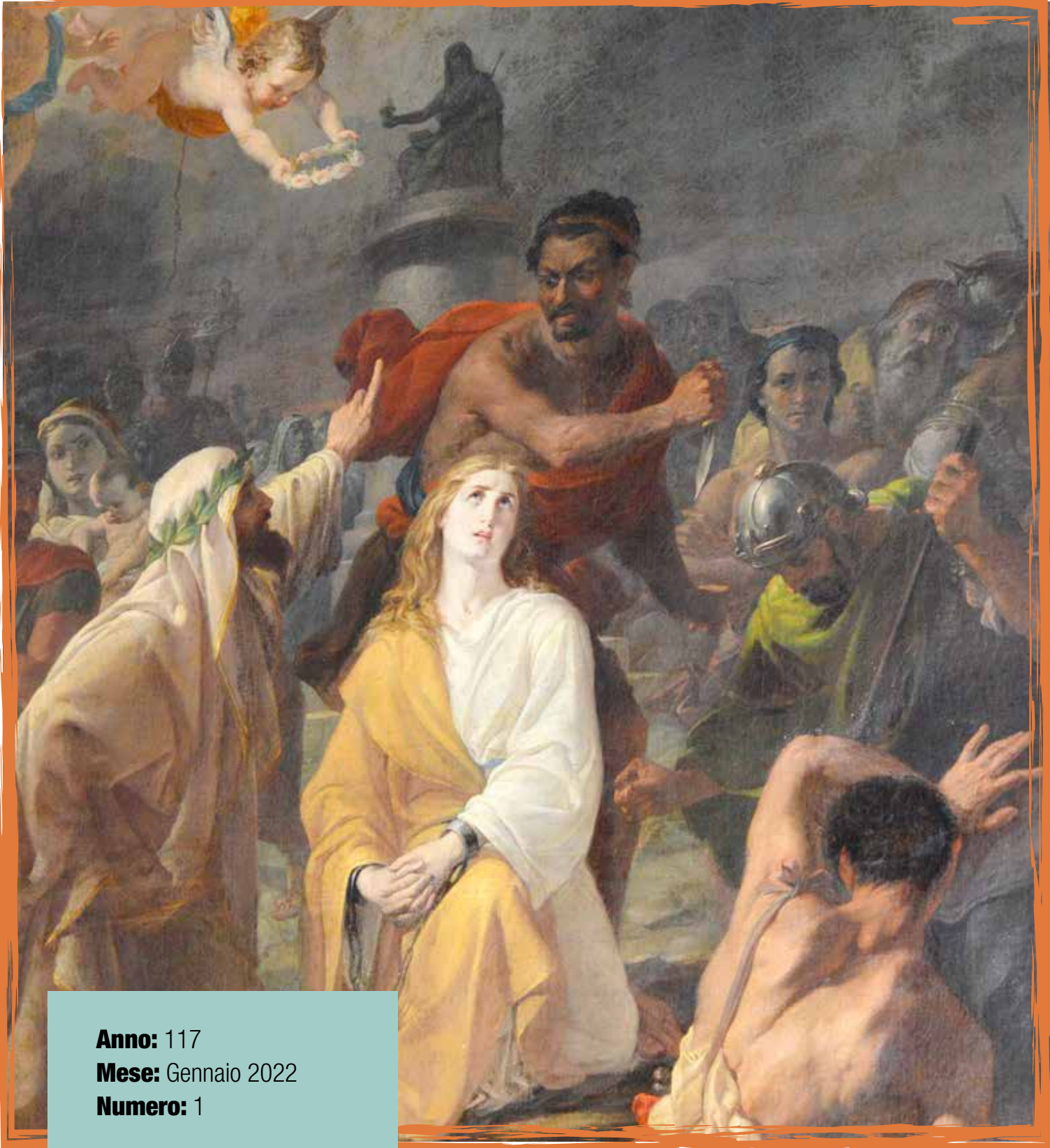


INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce

di olginate



Anno: 117

Mese: Gennaio 2022

Numero: 1

COPERTINA: Il martirio di S. Agnese di Casimiro Radice del 1871

Ti regalo quanto ho fatto quest'anno:
il lavoro che ho potuto compiere,
le cose che sono passate per le mie mani
e quello che con queste ho potuto costruire.

Ti offro le persone che ho sempre amato,
le nuove amicizie, quelli a me più vicini,
quelli che sono più lontani,
quelli che se ne sono andati,
quelli che mi hanno chiesto una mano
e quelli che ho potuto aiutare,
quelli con cui ho condiviso la vita,
il lavoro, il dolore e l'allegria.

Oggi, Signore, voglio anche chiedere perdono
per il tempo sprecato, per i soldi spesi male,
per le parole inutili e per l'amore disprezzato,

perdono per le opere vuote,
per il lavoro mal fatto,
per il vivere senza entusiasmo
e per la preghiera sempre rimandata,
per tutte le mie dimenticanze e i miei silenzi,
semplicemente... ti chiedo perdono.

Signore Dio, Signore del tempo e dell'eternità,
tuo è l'oggi e il domani, il passato e il futuro, e,
all'inizio di un nuovo anno,
io fermo la mia vita davanti al calendario
ancora da inaugurare e ti offro quei giorni
che solo tu sai se arriverò a vivere.

Oggi ti chiedo per me e per i miei la pace e
l'allegria, la forza e la prudenza,
la carità e la saggezza.

Voglio vivere ogni giorno con ottimismo e
bontà, chiudi le mie orecchie a ogni falsità,
le mie labbra alle parole bugiarde ed egoiste
o in grado di ferire,
apri invece il mio essere a tutto quello che è
buono, così che il mio spirito si riempia solo
di benedizioni e le sparga a ogni mio passo.

Riempimi di bontà e allegria
perché quelli che convivono con me
trovino nella mia vita un po' di te.

Signore, dammi un anno felice
e insegnami e diffondere felicità.

Nel nome di Gesù, amen.

(Arley Tuberqui)

CONTATTI:

Don Matteo Gignoli	cell. 339 8687805 donmatteo72@gmail.com parrocchia.olginate@gmail.com www.parrocchiaolginate.it
Don Andrea Mellerà	cell. 3471871296 don.andrea@virgilio.it
Don Angelo Ronchi	cell. 329 1330573
Oratorio	oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com
Asilo di via Marconi	tel. 0341 681610
Cinema Jolly	tel. 331.7860568 cinemateatrojolly@gmail.com
Casa di Riposo	tel. 0341 6534100
Chierichetti	chierichetti.olginate@gmail.com
Gruppo Famiglie	gruppofamiglie@parrocchiaolginate.it
Gruppo InCanto	gruppo.canto.osg@gmail.com
Gruppo Sportivo Oratorio San Giuseppe	gsosgiuseppeolginate@gmail.com
Redazione La Voce	lavoce.olginate@gmail.com

SACRAMENTI:

FUNERALI

QUESTO MESE CI HANNO LASCIATO

Silvano Stefanoni, anni 73

Franca Tarsitano, anni 78

Rita Ricciardulli, anni 49

SEGUICI SUL WEB:

 **CANALE YOU TUBE: 1972DMT**

 **PAGINA FACEBOOK ORATORIO:
ORATORIO SAN GIUSEPPE OLGINATE**

**PAGINA FACEBOOK GSO:
GSOSGIUSEPPEOLGINATE**

 **PAGINA INSTAGRAM ORATORIO:
@ORATORIOLGINATE**

**SITO PARROCCHIA:
WWW.PARROCCHIAOLGINATE.IT**

**SITO CINEMA JOLLY:
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT**

A CHE PUNTO SIAMO CON LA BELLEZZA?

L'INSEGNAMENTO DI AGNESE

Abbiamo bisogno di ridirci il bello della nostra fede e della nostra vita comunitaria, per ridarci nuovo slancio e ripartire. Se ancora non abbiamo ripreso del tutto la vita di prima, a causa della pandemia, se ci siamo ritrovati spenti o svuotati o privi di qualche esperienza che prima riuscivamo a vivere, forse possiamo fermarci un attimo e ritrovare insieme nuove strade.

Per compiere un nuovo cammino proponiamo di scegliere la via della bellezza, quella che Sant'Agnese ci offre.

Agnese, infatti, aveva deciso di offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si spense per le sue preghiere e allora fu trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli.

La bellezza che Agnese ci presenta è la semplice e limpida determinazione di una giovane nel seguire i sogni del suo cuore.

Spesso ci diciamo poco quanto siamo "belli" perché abbiamo ricevuto in dono la bellezza di una vita piena e di una vita nuova, perché abbiamo incontrato il Signore Gesù che ci ha rivelato la via e ci ha donato sé stesso.

Siamo belli per la sua bellezza e per la bellezza dell'annuncio che portiamo.

Mettere a tema la bellezza ci aiuta a cambiare prospettiva davanti ai problemi della vita.

Di solito identifichiamo i problemi e cerchiamo le soluzioni. È questo un modo di procedere certamente corretto, ma potrebbe farci desistere dal progettare, lo scoraggiamento o le difficoltà, insieme ad altri fattori, possono bloccarci. Se invece lavoriamo per obiettivi, partendo dal bello che c'è e che vogliamo valorizzare, potremmo trovare le forze e le tensioni adeguate ad aprirci al progetto, perché partiamo dall'evidenza che quanto potremmo fare meglio già lo facciamo, ci basta poco per ripartire e progredire, perché disponiamo già delle potenzialità e delle capacità necessarie. Occorre solo ridefinire la motivazione che ci spinge riconoscendola nel bello che ci si manifesta davanti.

Mi chiedo: «a che punto siamo con la bellezza?».

Mi chiedo se riusciamo ancora a raccontare il bello del Vangelo, il bello della Chiesa, il bello della Fraternità, il bello del Servizio.

Quando proponiamo tutto quello che abbiamo da offrire sappiamo entusiasmare? Sappiamo generare passione? Come possiamo fare? Troviamolo insieme. Quali sono i punti che possiamo individuare come "svolte", per poter essere testimoni della bellezza dell'annuncio?

Sono semplici domande che partono dal ritrovare una consapevolezza che nasce dalla nostra appartenenza alla Chiesa, dalla scelta per la Missione, dalla gioia che ci provoca ancora l'incontro con il Signore Gesù.





Festa patronale

Santa Agnese 2022

Sabato 22 gennaio ore 21.00

Cinema Teatro Jolly - **Piramo e Tisbe**

Clownerie con i Barabba's clown → **BARABBA'S CLOWNS**

Ingresso **GRATUITO**

CON GREEN PASS RAFFORZATO - MASCHERINA FFP2

Domenica 23 gennaio ore 11.00

Santa Messa solenne

in chiesa parrocchiale ricordando i 70 anni di sacerdozio di don Angelo Ronchi

con il tradizionale rito del faro e l'offerta della cera da parte delle associazioni e dei gruppi del paese.

La celebrazione sarà trasmessa in diretta sul canale YouTube [1972Dmt](#)

Ore 15.00 online

Tombolata per le famiglie

L'oratorio si rimette ~~in~~ **IL campo!!!**



Nel corso del fine settimana sarà possibile sostenere il rifacimento del campo di calcio dell'Oratorio con l'acquisto dei **PANATEI** di Santa Agnese sul sagrato all'ingresso delle S. Messe e allo spettacolo

**GRUPPO PACE E CREATO
IN COLLABORAZIONE CON LE PARROCCHIE
DEL DECANATO DI LECCO**

GENNAIO 2022: MESE DELLA PACE

**Educazione, lavoro, dialogo tra le
generazioni: strumenti per edificare una
pace duratura.**

*Sabato 1/01 Oasi di Pace: preghiera in ascolto
di un testimone di pace, chiesa di Bonacina*

*Sabato 15/01 "Ad ogni costo": docu film con le
storie dei migranti ospitati a Lecco, al nuovo
cinema Aquilone*

*Sabato 22/01 Marcia in città tra Pescarenico e
il Politecnico, con la partecipazione di alcune
figure sul tema del dialogo fra generazioni per
la costruzione della Pace*

*Martedì 1/02 Dialoghi di Pace, con possibilità
di seguire la diretta a distanza, a Malgrate*



AcLecco
webapp

NOT(TE) SPECIALE IN MUSICA

Il freddo pungente della serata di sabato 11 dicembre non ha fermato i tanti che hanno occupato i posti disponibili in chiesa parrocchiale, e altrettanti hanno seguito la diretta sul canale Youtube, del concerto natalizio "Not(te) di Luce. I bambini del *coro parrocchiale*, il gruppo *InCanto* e il coro *gospel Siyahmba* hanno dato vita ad una splendida serata di musica nell'avvicinarsi del Natale, proponendo alcuni brani dei rispettivi repertori e chiudendo il concerto con due improvvisazioni a tre voci che hanno scaldato il cuore di tutti!

Un grande GRAZIE va alle ideatrici della serata, a Mattia presentatore sempre puntuale e attento, a tutti coloro che si sono resi disponibili, dalla scenografia al controllo dei greenpass, ai cantori, a chi ha reso possibile la diretta che ha permesso di raggiungere molti che altrimenti non avrebbero potuto essere con noi.

Non diamo appuntamenti ma...! l'entusiasmo ci porta a dire che ci saranno altre occasioni!



IL PRESEPE REALIZZATO NELLE NOSTRE CASE

Il Presepe allestito per il per Natale 2021 completa e conclude il progetto iniziato lo scorso anno ispirato alle parole di Papa Francesco contenute nella Lettera Apostolica *Admirabile Signum*.

Papa Francesco ci esorta a riscoprire il significato del Presepe e la bellezza del realizzarlo nella propria casa; infatti, afferma *"... vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. In questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano, tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina.*

Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo..."

Quanto realizzato nel 2020 risentiva in modo significativo delle problematiche dovute al covid 19 e delle restrizioni legate al lockdown, di tutto il progetto solo la scena principale era stata realizzata. Le libertà di movimento e aggregazione attive in questi mesi, ci hanno permesso di lavorare con tranquillità sulle scene mancanti rispettando le normative vigenti.

Primo, secondo piano e sfondo

Questi tre elementi sono fondamentali per dare profondità e completezza alla scena rappresentata.

In primo piano e ben visibile, è posta normalmente la Natività che deve essere sempre il cuore della realizzazione e

nel nostro caso, è il tavolo su cui il ragazzino ha posizionato il proprio Presepe. L'interno della cucina, con la madre e il padre intenti alle loro attività quotidiane, è il contorno che completa e dà significato al tema riguardante la preparazione del Presepe in ogni casa.

La porta aperta e spalancata sull'orto cattura e guida lo sguardo del visitatore sul secondo piano che allarga e rende più reale la rappresentazione. Per rispettare le prospettive sono state utilizzate statue più piccole e vegetazione in scala per riprodurre i contadini che si stanno recando alla casa col Presepe.

I muretti dividono gli spazi e permettono anche un ulteriore terzo piano col pastore e le piante di dimensioni ridotte. Infine, lo sfondo con le montagne, chiude la visione dell'ambiente esterno ma nella mente del visitatore apre ed amplifica gli spazi.

Luci ed effetti luminosi

L'illuminazione riveste un ruolo importante nella costruzione di un Presepe. Nella cucina un faretto illumina con continuità la Natività e la mantiene al centro della nostra attenzione. Per le altre luci è stato predisposto un ciclo di accensioni e modulazioni che corrisponde alle 24 ore della giornata con alba, giorno, tramonto e notte per dare "movimento" alla rappresentazione.

L'Epifania

Le statuette dei Magi sono per ora ancora riposte nella scatola sullo sgabello, verranno messe in posizione per l'Epifania completando dal punto di vista temporale la rappresentazione della Natività.



55^A GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

1. «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).

Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «*Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?*» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del messaggero di pace significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso.

Ancora oggi, il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace.

In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

Vorrei qui proporre tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «*dare vita ad un patto sociale*», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

2. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «*alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni*».

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può

esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà.

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale.

D'altronde, l'opportunità di costruire assieme percorsi di pace non può prescindere dall'educazione e dal lavoro, luoghi e contesti privilegiati del dialogo intergenerazionale. È l'educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed è nell'esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune.

3. L'istruzione e l'educazione come motori della pace

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto

sto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante.

È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti. D'altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via.

Auspicio che all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura. Essa, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. *«Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei media»*. È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso *«un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature»*. Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.

4. Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche.

In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante. Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non

esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga. A ciò si aggiunga che attualmente solo un terzo della popolazione mondiale in età lavorativa gode di un sistema di protezione sociale, o può usufruirne solo in forme limitate. In molti Paesi crescono la violenza e la criminalità organizzata, soffocando la libertà e la dignità delle persone, avvelenando l'economia e impedendo che si sviluppi il bene comune. La risposta a questa situazione non può che passare attraverso un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso.

Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità. Per questo, *«non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale»*. Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida.

In questa prospettiva vanno stimulate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali. Queste ultime, quanto più sono consapevoli del loro ruolo sociale, tanto più diventano luoghi in cui si esercita la dignità umana, partecipando così a loro volta alla costruzione della pace. Su questo aspetto la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa. Cari fratelli e sorelle! Mentre cerchiamo di unire gli sforzi per uscire dalla pandemia, vorrei rinnovare il mio ringraziamento a quanti si sono impegnati e continuano a dedicarsi con generosità e responsabilità per garantire l'istruzione, la sicurezza e la tutela dei diritti, per fornire le cure mediche, per agevolare l'incontro tra familiari e ammalati, per garantire sostegno economico alle persone indigenti o che hanno perso il lavoro. E assicuro il mio ricordo nella preghiera per tutte le vittime e le loro famiglie.

Ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, faccio appello affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro. Con coraggio e creatività. E che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace. E che sempre li preceda e li accompagni la benedizione del Dio della pace!

Dal Vaticano, 8 dicembre 2021

Francesco

DOPPIO SOLD OUT AL JOLLY: TUTTO ESAURITO



PER LOPEZ&SOLENGHI E PER BERTOLINO

Grande soddisfazione per lo staff del Jolly di Olginate che incassa i primi due "sold out" teatrali di questa Stagione Artistica 2021/2022, dopo quello già registrato a inizio novembre per lo straordinario concerto dei Vipers. Il celebre duo Lopez&Solenghi avrà il piacere di esibirsi dunque davanti a una platea interamente occupata: tutte le 423 poltrone rosse sono infatti state assegnate raggiungendo così l'obiettivo con largo anticipo rispetto alla data di esibizione (7 gennaio).

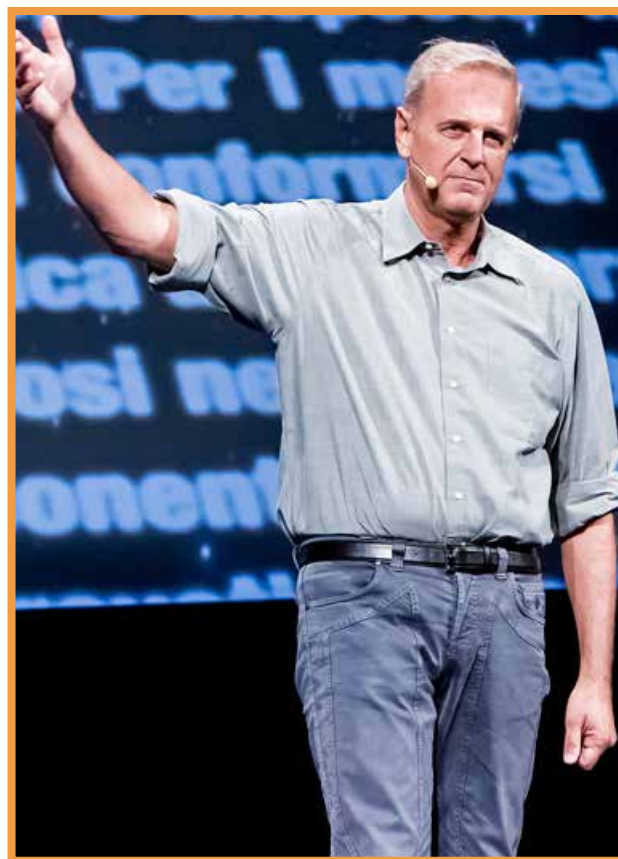
Ma non finisce qui. Il Jolly registra in contemporanea un altro record di vendite per lo spettacolo di Enrico Bertolino che segna il "tutto esaurito" con quasi un mese di anticipo. Il suo show avrà luogo infatti il prossimo 21 gennaio. Al doppio "sold out" si aggiungerà ben presto anche il terzo: per lo spettacolo di Poretti mancano infatti solo 5 posti.

Tre motivi di grande felicità dunque per lo staff del Jolly che, guidato dal parroco don Matteo Gignoli, si è lanciato con coraggio ma anche con tanta determinazione e

professionalità, nell'organizzazione di questa prima stagione artistica. Le scelte sembrano essere pienamente apprezzate dal pubblico che ha accolto l'invito di tornare in sala e godersi una serie di spettacoli di grande qualità a km 0...

Dopo il debutto della rassegna avvenuto con lo show di Gene Gnocchi, molto divertente e apprezzato, il Jolly si appresta ora ad ospitare altri grandi nomi del panorama teatrale italiano, sempre nel massimo rispetto delle normative anticovid vigenti che al momento, con l'emanazione del Decreto Festività prevedono l'ingresso con mascherina FFP2, oltre al Green Pass rafforzato.

Continua nel frattempo online sul sito www.cinematatrojolly.it oppure in biglietteria la vendita dei biglietti per l'altro grande show di Enzo Lacchetti, in programma sabato 5 febbraio.



PER SANT'AGNESE ARRIVANO I



BARABBA'S CLOWN!

Come ormai tradizione, in occasione della festa patronale, la parrocchia desidera offrire uno spettacolo alla Comunità, adatto a tutti.

Protagonisti quest'anno saranno i celebri *"Barabba's Clown"*: parlare dei Barabba's Clowns è raccontare una splendida favola del sorriso, vissuta da 35 anni, dai ragazzi e giovani del Centro Salesiano San Domenico Savio di Arese, che, nella clownerie, hanno trovato il segreto per rimanere giovani, vivendo il messaggio evangelico di Gesù: *"Se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli!"*. I Barabba's hanno cuore di bimbo, cuore di poeta, cuore che ama, che si schiera dalla parte di chi soffre, del povero, di chi è in difficoltà. Lo hanno dimostrato con i fatti, facendo sorridere la gente ma, nello stesso tempo, aiutando concretamente i poveri. È stata la motivazione che li ha sorretti nel lungo viaggiare per l'Italia, l'Europa, in America Latina e in Africa.

Al Jolly di Olginate, per la prima volta, porteranno in scena il simpatico spettacolo di clownerie intitolato *"Piramo e Tisbe"*.

NUOVE REGOLE PER ACCEDERE AL CINEMA



OBBLIGO
MASCHERINA FFP2



GREEN PASS
RAFFORZATO



DIVIETO CONSUMO
CIBI E BEVANDE



CINEMA TEATRO JOLLY

Piramo e Tisbe spettacolo di
clownerie classica,
talmente classica
che quasi quasi parla greco.



COMMENDATORE FABIANO POPIA

GENTILUOMO DEL SUD E STIMATO AMICO DEL NORD

Con piacere abbiamo appreso fin dallo scorso anno 2020 della benemerita civica che il Presidente della Repubblica Prof. Sergio Mattarella conferì al Sig. Fabiano Popia, e che solo ora per via del Covid-19 gli è stata solennemente consegnata nel Salone delle Feste al Quirinale, lunedì 29 Novembre 2021, insieme ad altri 60 Cittadini "...distinti per impegno su temi di rilevanza civile e sociale, per senso civico e di solidarietà". Fabiano Popia, olginatese di un tempo, nasce a Valsinni (Matera), coniugato con Elvira Solano di Valsinni e padre di due figli, Francesco e Rosella. Inizia a lavorare a 14 anni come operaio-apprendista presso la ditta Mellucci di Matera per la costruzione di case popolari a Valsinni suo paese natio. Nel 1962 emigra in Germania, a Monaco di Baviera. Nel 1968 torna in paese e sostiene l'esame di licenza di Avviamento Agrario presso la Scuola Media "Isabella Morra" di Valsinni, che gli permetterà di partecipare al Concorso indetto dalle FF.SS. del Compartimento di Bari. Sostiene l'esame di aiuto-macchinista a Milano, infine, inviato alla Stazione FS di Lecco e nominato macchinista sulla linea Milano-Sondrio-Tirano e Lecco-Como. I coniugi Popia si stabiliscono a Olginate nel 1980 con i figli Francesco e Rosella, alunni alle elementari dalle Suore Capitano di Via Colombo, mentre frequentano le Medie e il liceo Scientifico al Collegio Volta di Lecco. La mamma Elvira infermiera ferrista di Sala Operatoria all'Ospedale di Chiaromonte (PZ) viene assunta con simile ruolo all'Ospedale di Lecco. A Olginate sceglie la sua residenza nella frazione di S. Maria la Vite, dove negli anni lavorativi che in quelli della pensione si inserisce bene nel contesto paesano e sociale. Nel giugno del 1983, a S. Maria la Vite, dove risiede, organizza per la prima volta la Sagra estiva di S. Fabiano (Papa e martire del 3°sec), Patrono della chiesa di Valsinni. Seguono anni di collaborazione e fraterna amicizia col Prevosto don Luigi Gilardi che lo chiama

in Consiglio Pastorale, lo coinvolge nella Sagra di S. Fabiano, commissiona allo scultore Pablo Atchugarry un busto in sasso di S. Fabiano che viene collocato vicino alla sacrestia, e con don Luigi, erigono il monumento delle due mani di marmo, alzate verso il cielo, in ricordo dell'indimenticato don Lino Luraschi. I figli studiano con ottimo profitto scolastico al Collegio Volta di Lecco, ma nell'estate 1995 una tragedia sconvolge la vita della famiglia Popia. La figlia Rosella di 17 anni, in vacanza dai nonni a Valsinni, è coinvolta in un incidente stradale. Dopo alcuni giorni di rianimazione, muore presso l'Ospedale SS. Annunziata di Taranto. I genitori e il fratello sono sconvolti. Qualche tempo prima aveva detto a papà e mamma della sua volontà di donare gli organi in caso di disgrazia. I genitori la sgridano, saremo noi a donare, non tu che sei giovane e hai tutta la vita davanti. Fabiano ed Elvira si sono drammaticamente ricordati delle parole e della volontà della figlia. Rosella Popia donò ben sette organi a sconosciuti fratelli ammalati in attesa di trapianto. Rosella è il primo Donatore multiorgano della Regione Basilicata. L'anno successivo la famiglia ritorna a Valsinni, accanto alla Cappella dove riposa la figlia. Il papà da quel momento si impegna a fondo per far conoscere ai conterranei il valore del Dono in ricordo e nel nome di Rosella. Costituisce il Gruppo Comunale AIDO a Valsinni e in altri 8 Comuni del Materano e altri in Provincia di Potenza. Col suo furgone gira per la Regione da cima a fondo, sempre come Volontario e nel nome di Rosella.

A Olginate rimane sempre legato, e ne sono testimoni il Gemellaggio AIDO-Nord-Sud, (1996) primo in Italia, e la Fiaccolata della Solidarietà del 1997 che da Olginate a piedi, 37 tedofori portarono una fiaccola, accesa nella Chiesa di Olginate, da Don Luigi Gilardi, fino sulla tomba di Rosella. Infine riporto in sintesi, l'ultima parte della motivazione che il Capo dello Stato, Prof. Sergio Mattarella, ha espresso per la concessione dell'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, al Sig. Fabiano Popia: "Per la dedizione e il suo quotidiano impegno nella promozione della cultura del dono degli Organi". La motivazione termina così: "Da quel 1996 Fabiano svolge un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione lucana e grazie alla sua instancabile costanza, nasceranno, in vari Comuni della Basilicata, nuovi Gruppi AIDO. L'opera instancabile di Fabiano nel ricordo della figlia Rosella vuole essere un messaggio di speranza e incoraggiamento alla vita. Ha pubblicato un libro "Il dono degli organi in Basilicata" in cui ha raccolto testimonianze di autorità locali, esponenti di ospedali, autorità ecclesiastiche e di amici, in ricordo di Rosella e del suo grande ed infinito dono della vita".



Siamo all'inizio di un nuovo anno. Il 2022 si presenta con incognite, incertezze e preoccupazioni dovute alla pandemia che è ancora tra noi con il suo bagaglio di problemi, non solo di salute, ma anche relazionali e sociali. Il nostro desiderio di ritorno alla normalità purtroppo non si è ancora realizzato e dobbiamo continuare a fare i conti con distanziamenti, mascherine, restrizioni, green pass e tamponi...

Un nuovo anno però porta sempre con sé anche la SPERANZA... Quando si parte per un'avventura, per un'impresa le attese sono grandi! Così deve essere anche per quest'anno. Il Santo Bambino, il Figlio di Dio che è venuto tra noi nella notte di Natale, ci ha donato la Sua luce che illuminerà il nostro cammino ed il suo Amore che non verrà mai meno.

Noi volontari del Centro Amico continueremo ad impegnarci per essere vicini a chi ha bisogno, non solo di un aiuto economico, ma anche di un sostegno morale a chi si sente perso nel mare delle difficoltà. I bisogni più diffusi sono la ricerca di un lavoro, di un'abitazione, il pagamento di utenze, della mensa scolastica, l'acquisto di cibo, medicinali, ticket per esami e visite mediche, indumenti e biancheria per la casa, ma anche l'ascolto, la presenza di qualcuno a cui confidare e con cui condividere i propri problemi, qualcuno che ti rincuora e ti conforta.

Nel 2021 su appuntamento si sono svolti 159 colloqui in 36 giorni di apertura del servizio di ascolto e guardaroba. Sono state accolte 58 persone: 13 si sono rivolte al Centro per la prima volta, altre si sono presentate in più occasioni; 52 persone hanno ritirato indumenti e biancheria. Numerosissime anche le chiamate al telefono del Centro, a cui risponde sempre una volontaria.

Il servizio distribuzione pacchi alimenti è stato attivo per l'intero anno: abbiamo preparato e consegnato 690 pacchi alle Famiglie di Olginate, con una media mensile di circa 58. Ogni mese abbiamo provveduto anche a distribuire gli aiuti, preparati dalla Croce Rossa, ad alcune Famiglie di Villa San Carlo e Valgrehentino, come da convenzione tra il loro Comune e la nostra Parrocchia.

Oltre al nostro impegno, è stata indispensabile la presenza di tutta la Comunità che ci ha sostenuto: senza la vostra vicinanza, non avremmo potuto fare nulla! E' doveroso ringraziare con riconoscenza ed affetto coloro che non hanno mai fatto mancare il loro aiuto: chi lascia le offerte nella cassetta Caritas in chiesa, chi le recapita personalmente, chi ogni mese ci consegna prodotti per l'infanzia, i ragazzi delle Scuole Medie e dell'Oratorio che si sono impegnati nella raccolta di viveri in Quaresima, di indumenti e biancheria per la casa lo scorso maggio, chi ha donato vestiario, biancheria, giocattoli e articoli per i piccoli. In questo periodo natalizio ci sono state consegnate alcune borse colme di viveri; ancora grazie a chi ha donato prodotti

alimentari presso il Panificio Riva, che gentilmente si è reso disponibile ed ha contribuito all'iniziativa. Ci sono stati regalati anche orsetti, barrette e cioccolatini che abbiamo distribuito ai bambini.

Laura, responsabile di zona, ci ha coinvolti in una bellissima iniziativa nata a Milano nel 2020: le "Scatole di Natale". I bimbi della Scuola Materna "Causa Pia d'Adda" di Villa San Carlo e gli alunni della Scuola Primaria di Valgrehentino, con la collaborazione delle insegnanti e delle famiglie, oltre a persone che hanno voluto aderire, hanno raccolto tanti piccoli doni (una cosa calda, una cosa dolce, un gioco o passatempo, un prodotto per la cura e l'igiene) e hanno confezionato delle bellissime scatole regalo che abbiamo distribuito a dicembre alle Famiglie di entrambi i Comuni.

Ora un resoconto delle offerte: nella bussola in chiesa dal 01 al 31/10/2021 sono state raccolte offerte per € 466,00 - dal 01 al 14/11 € 170,00 - dal 15/11 al 27/12 € 1102,00, tutte condivise col Gruppo Missionario. Il Gruppo Madri Cristiane ci ha donato un contributo di € 200,00 per l'acquisto di generi alimentari. Al Centro Amico sono pervenute le seguenti donazioni: Famiglia Gilardi/Minola € 500; da donatori che vogliono conservare l'anonimato € 500, € 1000, € 250, € 1000. Nelle casette Caritas delle chiese di S. Giorgio e S. Carlo sono state raccolte offerte per € 665,00.

Ed infine i nostri più cari auguri, tratti dalle parole di Papa Francesco nell'omelia del 1° gennaio 2021: "Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri. Chiediamo la grazia di trovare tempo: tempo per Dio, per gli uomini, per il prossimo. Tempo per chi è solo, per chi soffre, per chi ha bisogno di ascolto e di cura".





Le Acli nazionali hanno partecipato alla 49° settimana sociale dei cattolici italiani che si è tenuta a TARANTO l'ottobre scorso. Per le Acli si è trattato di un momento importante per l'elaborazione del pensiero ma anche per fare sintesi e trovare concretezza nella vita quotidiana delle comunità dove l'associazione opera. Anche le Acli hanno portato il loro pensiero e il loro operato, perché le Acli da sempre hanno posto le comunità e il lavoro al centro della propria azione sociale e politica con la convinzione che la qualità dei legami comunitari sia un elemento imprescindibile da curare per promuovere processi di sviluppo, sociali ed economici.

Ma non è sufficiente dire sviluppo: per noi lo sviluppo buono è quello che pone al suo centro l'umano, affinché ognuno trovi la sua piena realizzazione e possa vivere con dignità. Uno sviluppo armonico e sostenibile che non alimenti le disuguaglianze, la logica dello scarto e lo sperpero delle risorse. Stando accanto alle persone, ascoltando i loro bisogni cerchiamo attraverso i nostri SERVIZI di trovare soluzioni e risposte ai problemi che si evidenziano.

Per questi motivi da anni il nostro impegno è orientato alla realizzazione di processi partecipativi che rendano protagoniste le persone e le comunità.

Sostenibilità e prevenzione sono quindi per noi due facce della stessa medaglia. Stili di vita, consumo attento e sano, sobrietà, beni comuni, lavoro, salute, ambiente: sono temi e realtà dell'economia circolare.

Contrastando la cultura dello scarto, che ha deteriorato l'ecosistema, queste esperienze sollecitano una riflessione sugli stili di vita e sugli aspetti valoriali personali e collettivi.

Gli stili di vita sono dunque centrali, perché attraverso comportamenti e abitudini personali, mostrano come ciascuno, nel suo piccolo, può fare qualcosa di grande per essere più consapevole, migliorare il mondo ed essere più felice.

STILI DI VITA PIU' O MENO VIRTUOSI SI APPRENDONO PRIMARIAMENTE IN FAMIGLIA ma sono anche un compito che abbiamo sempre sentito nostro. Si tratta di un lavoro educativo/sociale.

Accanto al pluriennale impegno delle Acli all'interno dell'Alleanza contro la povertà assoluta, negli ultimi anni si è andato sviluppando progetti in diversi territori che rappresentano un altro modo, o meglio, un modo complementare per impegnarsi sul tema della povertà e

della disuguaglianza. Numerose sono inoltre le azioni di sussidiarietà e solidarietà sviluppate da vari gruppi che, negli anni, si sono sviluppati nei nostri circoli.

Nell'economia, così come nella società, non è più possibile confondere il valore con il prezzo. Il lavoro ed il progresso così come previsti dalla Costituzione si generano solo convertendosi ad una prassi che veda crescere e prevalere la dimensione della cura su quella del consumo.

La ricchezza non guadagnata è spesso frutto di mere rendite di potere, di grandi patrimoni, di protezioni e di clientele, più o meno legalizzate.

In particolare, si deve guardare all'economia della cura, prevedendo: sostegno alla domiciliarità e infrastrutture della rete di protezione sociale e dei livelli essenziali delle prestazioni; introduzione di agevolazioni fiscali per favorire i servizi e l'occupazione, far emergere e qualificare l'assistenza familiare e per tutti la fruizione di ulteriori servizi di welfare, comprese le attività culturali e sportive.

Se parliamo di cura non possiamo certo prescindere dal tema della salute.

La crisi sanitaria in atto ha messo in luce la necessità di un cambiamento culturale, un nuovo paradigma della cura, che ci permette di immaginare il sociosanitario come ambito di comunità.

Per tali ragioni è imprescindibile allargare a tutte le lavoratrici/lavoratori compresi i migranti l'accesso agli ammortizzatori sociali connettendoli alle politiche attive, assicurando a tutte e tutti l'opportunità di rinnovare il proprio bagaglio di saperi, abilità e competenze.

Le settimane sociali sono un momento fondamentale per camminare insieme, ma molto importante sarà che il loro messaggio incontri maggiormente la quotidianità della pastorale e della catechesi sia attraverso una più forte interazione con i comuni sia dell'associazionismo e delle aggregazioni locali.

ANGELA CROTTA

PERSONA SEMPLICE, DISCRETA E OPEROSA

Angela era la primogenita di 8 fratelli e sorelle, figli di Giovanni Battista Crotta, operaio alla Ditta "Pirelli" di Vercurago, e di Maria Gilardi, casalinga, genitori di grande e solida fede cristiana.

I figli, Alessandro, P. Fausto, Giuseppe (Peppino), Giovanna, Maria, Luigia e Luigi, formano l'antico ceppo della Famiglia Crotta, che avevano per Angela, sorella maggiore, amore, rispetto ed esempio di vita. Da giovane fino alla pensione, aveva lavorato a Lecco come impiegata presso la Farmacia del Dr. Provasi, in Via Roma, con la sorella Giovanna e con Fausto, il quale lasciò il lavoro, per entrare in Seminario del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), di Milano, dove venne ordinato sacerdote missionario dal Card. Montini, futuro S. Paolo VI° nel marzo del 1963. Attualmente P. Fausto Crotta, è ospite a Rancio di Lecco, presso la Casa di Riposo del PIME, insieme ai missionari anziani provenienti dalle Missioni di tutto il mondo.

Un cenno di doveroso ricordo, è giusto farlo allo zio dei Crotta, il fratello del papà Battista, Fratello Alessandro Crotta, missionario anche lui del PIME, nato a Olginate nel 1900 e morto a 37 anni a Toungoo in Birmania – ora Myanmar - e laggiù sepolto. Angela e i familiari custodiscono il Crocifisso missionario che lo zio portava sempre con sé.

Angela va ricordata per il suo impegno di volontaria in parrocchia, l'aiuto al Gruppo Missionario Parrocchiale, la collaborazione all'allestimento della Pesca di beneficenza in occasione della festa patronale dell'Addolorata, era iscritta alla Confraternita del SS. e all'Azione Cattolica parrocchiale, iniziative alle quali partecipava con la sua presenza dolce e discreta, così, come dopo la pensione, era quotidianamente presente alla Casa di Riposo di Via Marconi, come volontaria, in aiuto alle suore, a don Luigi e agli operatori socio-sanitari, con le doti acquisite nel suo lavoro a Lecco, con l'accostamento discreto, familiare e affettuoso verso gli anziani ospiti della Casa.

Angela, era con Maria Savini, una delle prime donne olginatesi iscritte all'AIDO, con Atto Olografo del lontano 1975, con l'allora Co-fondatore AIDO don Lino Luraschi, Prevosto di Olginate.

Mentre scrivevo queste righe a ricordo di Angela, cito lo zio missionario Fr. Alessandro Crotta che avevo già evidenziato con uno scritto sulla "Voce" dell'ottobre 1994, per sottolineare come la grande famiglia dei Crotta si distingueva per tratti di solidarietà e amore verso il prossimo. Infatti, P. Alfredo Cremonesi suo confratello in Birmania, che conosceva bene fr. Alessandro, nel compilare il suo necrologio ebbe a scrivere che " ...fr. Alessandro è un bravo muratore ma anche falegname e idraulico, veniva chiamato "l'architetto" perché uomo di ingegno pronto, aveva occhio, forte volontà.. era un lavoratore infaticabile, e, a sera, si industriava stanco com'era a studiare le lingue. Sapeva correttamente l'indostano, l'inglese, il Cariano Bianco, il birmano... in casa non stava mai fermo..."

Questi doni li ha generosamente lasciati ai nipoti, ed Angela è stata una testimone in vita sull'esempio dello zio. Fr. Alessandro (che era missionario Coadiutore senza Messa), prima di morire a soli 37 anni, baciando il Suo crocifisso consegnatogli dal Vescovo alla partenza per la missione, diceva ai confratelli che andavano a trovarlo: "Arrivederci in Paradiso" - e da lassù Angela venne accolta dal papà Gianbattista, da mamma Maria e dallo zio missionario, che insieme, contemplano il Volto del Signore.

gpm





**Montatura e Lente
IN UN'ARMONIA UNICA**

**CORTI
OTTICA FOTO**
Olginate, Via Sant'Agnes 72b - 0341/681484



Milana Felice di
fatti felice

Presso
OREFICERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

Nonsolottica
di Sara Montecchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P. 02351320136
C.F. MNZ39A76P67E507H

 nonsolottica Olginate di Sara M.
 nonsolottica di Sara M.
 nonsolottica.photos.com
 3395467904

tel. 0341/652228 email: nonsolottica@libero.it

di **SCACCABAROZZI Gianluigi**
Olginate (Lc) - Via San Rocco 44
☎ 391 7300731
email: consul.g.sca@outlook.it



Immobiliare

Competenza e Passione a disposizione del tuo Progetto !!!

edilfire
CAMINIESTUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it



Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sera

Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 328.2184916

SIE ANTIFURTI e TVCC
ELETTRONICA
TV-SAT - RIPARAZIONI
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
ED ELETTRONICO

S.I.E. elettronica S.I.E. elettricità
servizio impianti elettrici ed elettronici assistenza e vendita piccoli elettrodomestici servizio impianti elettrici e riparazioni

Via Spluga 50 - OLGINATE (LC) numero unico
(strada provinciale) **0341 680424**
info@elettrosie.it www.elettrosie.it

MARTA L PEREGO
PROGETTAZIONE
INGEGNERIA
ARCHITETTURA
EFFICIENZA ENERGETICA

VIA REDAELLI N.21c OLGINATE | WWW.MARTAPEREGO.COM

Via Santa Margherita n° 7 - Olginate (LC)
 Verde Urbano Sostenibile
cell. 3478141560
e-mail: consulenzaverdeurbano@gmail.com

Per. Agr. Bosio Daria
matr. 528 - BG CO LC



progettazione, realizzazione, cura
giardini, aree verdi, alberature, oliveti, boschi
servizi di consulenza tecnica ed agronomica

www.brianzatendegarlate.it

BRIANZATENDE
Garlate

TENDE DA SOLE - TENDE PER INTERNI - TESSUTI D'ARREDAMENTO

23852 GARLATE (LC)
Via Statale, 251 - Tel. 0341 681585 - Fax 0341 652717
garlate@brianzatende.it



Impresa
AGOSTINO BUONO
RISTRUTTURAZIONI STABILI

Cell. 333 2320271-3347813313 www.agostinobuono.it

NOVITA!
Stanza di Sale Rosa
Himalayano

La Zucca Katta

Erboristeria
detersivi sfusi
cosmetica
naturale

OLGINATE, via San Rocco 8,
0341 323349



farmacia laboratorio
DI OLGINATE

FARMACIA DI OLGINATE DR.SSA FEDELI
Via Redaelli 19/a - 23854 Olginate - LC
Email: farmacia.fedeli@federfarma.lecco.it
Tel. +39 0341 681457 Fax. +39 0341 681457

ORARI:
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 8.30 - 19.30
SABATO: 8.30 - 12.30



ASSOCIAZIONE ITALIANA
FISIOTERAPISTI

SOCIO A.F.F.L.
REGIONE LOMBARDIA

STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE
PANTELIS THEOFANAKIS
tel. 0341/68.17.85
e-mail: teo.grecia@hotmail.com



FARMACIA
SANTA CROCE

FARMACIA SANTA CROCE
Via Spluga 56/B - 23854 Olginate (LC)
farmacia.santacroceolg@gmail.com
Tel 0341.323548 331.1655884 (WhatsApp)

ORARIO CONTINUATO 7 GIORNI SU 7
DALLE 08:30 ALLE 20:00 DAL LUNEDÌ AL
SABATO
DALLE 09:00 ALLE 19:00 LA DOMENICA



FARINA ONORANZE FUNEBRI

DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI
24 ORE SU 24

OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370